

Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù si recò nella Galilea predicando il vangelo di Dio e diceva: "Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete al vangelo". Passando lungo il mare della Galilea, vide Simone e Andrea, fratello di Simone, mentre gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. Gesù disse loro: "Seguitemi, vi farò diventare pescatori di uomini". E subito, lasciate le reti, lo seguirono. Andando un poco oltre, vide sulla barca anche Giacomo di Zebedeo e Giovanni suo fratello mentre riassettavano le reti. Li chiamò. Ed essi, lasciato il loro padre Zebedeo sulla barca con i garzoni, lo seguirono.

1° pane : Gesù inizia a parlare.

In questo Vangelo di Marco oggi ascoltiamo la prima predica di Gesù registrata da questo autore. È brevissima, ma offre una sintesi felicissima dei temi fondamentali di tutta la sua futura predicazione: il compimento del tempo, il regno di Dio, la conversione, la fede al vangelo. Quattro argomenti fondamentali e caratterizzanti tutta la missione.. Poi vi è la chiamata dei primi discepoli che è lo specchietto riassuntivo di ogni vocazione. Ecco l'ora messianica, l'attesa è finita poiché il regno di Dio si è fatto vicino, è ormai presente nella storia, perciò non è più possibile rimandare la decisione, occorre convertirsi, cambiare la direzione del cammino passando a credere al vangelo, a fondare la vita sul vangelo. Anche a noi è chiesto oggi di metterci a seguire Gesù come Simone e Andrea, Giacomo e Giovanni. Vangelo è il termine greco che significa lieta e nuova notizia, ed è una bella notizia che porta alla gioia vera. Il regno di Dio è l'espressione di tutta la gioia possibile. Gesù è questo regno arrivato fra noi : la gioia è qui a portata di mano. Chi decide di seguire Gesù è sicuro di arrivarci anche lui. Convertirsi è sinonimo di cambiare direzione; la direzione da prendere è quella di credere che esiste una buona notizia da ascoltare e per ascoltarla devo seguire chi l'annuncia e l'incarna, cioè debbo seguire Gesù, il quale m'invita a seguirlo per rendermi possibile di cambiare la mia vita. Gesù chiama i discepoli perché desidera dargli qualche cosa, non perché ne ha bisogno. Proclamando il vangelo, Gesù dà consistenza alla storia degli uomini, dà un contenuto vero e un senso nuovo al tempo e allo spazio, dà senso al passato, al presente e al futuro. Gesù è Dio che riempie di senso infinito il nostro non-senso: senza di lui siamo pieni di vuoto. La conversione è un cambiamento radicale, un vero e proprio rovesciamento, un passaggio dall'egoismo all'amore, dalla difesa dei propri interessi alla solidarietà, è un cambiare l'atteggiamento interiore e la condotta esteriore. Convertirsi è voltarsi verso Dio in atteggiamento di spontanea obbedienza e accogliere con gioia la sua sovranità. Se prima di oggi la sovranità di satana era oppressiva, quella di Dio sarà liberante, poiché servire Dio è regnare. Il suo "giogo" è soave, e arare il suo campo è dolcezza.

2° pane : Non ci sta ingannando con la sua richiesta.

Se adesso il mondo è governato dalla potenza del denaro, dell'inganno e della forza (la potenza di satana), è vicino il momento in cui Dio stesso prenderà nelle sue mani il potere. Sta per cambiare radicalmente il regime del governo del mondo: si instaura definitivamente la sovranità di Dio che significa giustizia, concordia, pace, e quindi significa pienezza di vita. Il vangelo è la fonte che può aiutare ogni uomo a convertirsi, a scoprire le sue nuove possibilità, l'uso in bene della forza, della scienza, dell'intelligenza, dei soldi. Ecco dunque una particolare definizione di vangelo: la possibilità di sperimentare gioiosamente la sovranità di Dio sulla propria vita. La vita cristiana non è tanto una scelta nostra quanto una risposta alla sua chiamata. Diventare pescatore d'uomini è solo una conseguenza. Ciò che conta, è il seguire per conoscere Gesù, che è la buona notizia in movimento nella nostra vita, nelle nostre strade, nel nostro tempo, ieri e oggi e sempre. I quattro seguono Gesù non perché conoscono al momento il suo corpo di dottrine, ma perché lo sentono affidabile e gli

danno in consegna il loro destino. Vi farò pescatori di uomini. I quattro sapevano bene che cosa volesse dire pescare. Ma pescatori di uomini è una frase inedita, un po' illogica, e mai prima c'era nulla di simile nelle scritture. Gesù fa capire loro che "Mio e vostro tesoro è l'uomo, ogni uomo ed ogni donna". Voi tirerete fuori gli uomini e le donne dall'invisibile, come quando tirate fuori i pesci da sotto la superficie delle acque, come dei neonati dalle acque materne, li porterete dalla vita sommersa alla vita nel sole che scalda e dà luce. Cercateli in quel loro invisibile dove credono di vivere e non vivono, in quell'ambiente che credono vitale e invece è senza ossigeno. E li porteremo dalla vita piccola alla vita grande, prenderemo il largo, perché l'uomo, pur con limiti e pesantezza, è fatto per un'altra respirazione, per un'altra luce. I pescatori che sapevano solo le rotte del lago, scoprono dentro di sé addirittura la mappa del cielo, del mondo, del cuore dell'uomo, di tutte le genti, di tutti i tempi, di tutte le latitudini. La parola seminata dentro recuperava la voglia di vivere, di lavorare, la vita non era più una condanna e ripartiva il motore della vita. E' stata anche la mia e la tua esperienza. Chi lo seguiva, usciva da una vita piatta e ritornava forza e linfa nuova e si metteva a disposizione come avvenne per Pietro, Andrea, Giacomo e Giovanni, che colsero la novità... Lasciate le reti da pescatori, lo seguirono. Per essere discepoli di Gesù, qualcosa bisogna lasciare per ritrovare la libertà, si ritrova tutto, e senza mille valigie si sale su un treno in corsa. Lasciare senza rimpianti. Sacrificio ? Etimologicamente vuol dire fare una azione sacra, cioè un'azione accolta da Dio, e ce ne dimentichiamo troppo spesso. Circa poi non la semplice parola ma il sacrificio vero che è quindi un evento prezioso, ancor prima di darsela a gambe, è bene osservare che anche Gesù ha conosciuto ed accolto i sacrifici, tra cui quello supremo, e per giunta a nostro vantaggio. Ecco quindi un grosso differenziato tra il cristiano e il mondo : il significato della parola "sacrificio".

3° pane : Il tempo è compiuto.

Nella "Galilea delle genti" si sentì risuonare per la prima volta il Vangelo, la buona notizia. Qui, dove poveri, pagani ed emarginati si mescolavano, Gesù cominciò a dire: "il tempo è compiuto", ossia sono finiti i giorni nei quali la violenza, l'odio, l'abbandono, l'ingiustizia e l'inimicizia hanno il sopravvento, e sono iniziati gli ultimi tempi, quelli della vittoria di Dio sul demonio, del bene sul male, della vita sulla morte. La storia degli uomini subisce una svolta: "il Regno di Dio è vicino". E' il tempo del regno dell'amore, del perdono e della salvezza. Quello che era accaduto a Ninive con la predicazione di Giona ora, sulle rive del mare di Galilea, si realizzava in pienezza e per il mondo intero. Ninive, capitale assira e "città molto grande di tre giornate di cammino" è l'emblema di ogni città, anche delle nostre grandi città contemporanee ove la corruzione degli uomini spinge verso la distruzione reciproca. Ebbene, Dio costrinse Giona a percorrerla predicando a tutti la conversione dai peccati. Al termine della predicazione di Giona, scrive l'autore del libro: "i cittadini di Ninive credettero a Dio... e Dio si impietosì riguardo al male che aveva minacciato di fare loro e non lo fece". E il Vangelo affermerà "Ora c'è qui uno che è più di Giona" (Mt 12,41). Sì, Gesù è molto più forte di Giona. Con lui inizia il regno dell'amore e del perdono. Per noi pescati e prossimi a diventare pescatori Gesù non è venuto a mostrare una nuova ideologia o a proporre un sistema di verità da apprendere e da diffondere. E' venuto a portare l'amore e la pace. E noi possiamo dire con Isaia "Come sono belli sui monti i piedi del messaggero di lieti annunci che annuncia la pace, messaggero di bene che annuncia la salvezza". I piedi più belli di sempre sono quelli di Colui a cui furono trafitti sulla croce e che è stato il primo vero buon annunziatore. Poi tocca alla bellezza dei nostri piedi, senza dimenticare che chi mette mano all'aratro e poi a metà solco si ferma e se ne pente, si volta e guarda nostalgico indietro, non è degno del regno di Dio. Lo sguardo indietro si dà non per ritornare nell'isola che non c'è più, ma per congratularci dei passi fatti in avanti, seguendo le orme dei piedi di Gesù, per gioire del cammino fatto. Dobbiamo pregustare come potrebbe essere il mondo se si scatenasse la fiducia reciproca, la fede in Dio e negli uomini, la ricerca della giustizia sociale, l'onestà di tutti! Il regno di Dio annunciato è presente nella persona di Gesù, nelle sue parole: poi si comunicherà ai Dodici, alle folle e al mondo.